



Un Paese dove la spesa per il funzionamento della pubblica amministrazione sia bassa, con dipendenti dell'azienda Stato che lavorano bene e capaci di rendere la vita dei cittadini migliore. E' un sogno per il ministro Renato Brunetta, che vuole trasformare questi tre principi nei cardini della riforma battezzata col suo nome. Ma il risveglio può essere brusco per molti versi. In primo luogo esistono sacche di inefficienze, di scarsa produttività - "fannulloni", per usare un termine che va tanto di moda - oggettivamente difficili da sanzionare, non tanto per l'assenza di un adeguato quadro normativo, bensì a causa di un sistema che spesso poggia sulla discrezionalità dei responsabili di area nel far rispettare le regole. L'intera macchina, poggiando sulla sostenibilità economico-finanziaria della pubblica amministrazione, è

**Tre punti cardine
nella riforma
propugnata dal
ministro Brunetta.**

chiamata a fare i conti sull'enorme mole di debito pubblico che grava sui bilanci dello Stato; il posto pubblico, sfruttando risorse statali, è ancora strumento impiegato per soddisfare clientele buone più in periodo elettorale che non a formare i ranghi degli uffici pubblici seguendo criteri funzionali e di razionalità. Un disegno a pastello, insomma, con tinte a volte forti e fatte di virtuosismi e qualità, ma con una "zona grigia" di inefficienza che abbassa la media del servizio in termini di qualità.

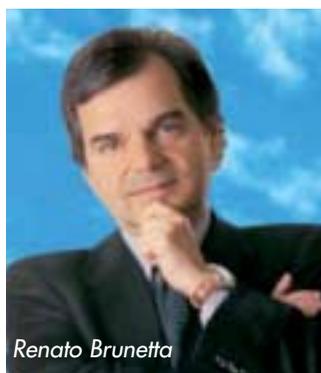
Fatta eccezione per gli uffici decentrati delle amministrazioni centrali (prefetture, Inps, Inail, Uffici del lavoro, ecc.), spesso il primo contatto del cittadino col pubblico è rappresentato dai dipendenti delle cosiddette autonomie locali. Si tratta di lavoratori che si dividono in tre aree: dipendenti regionali

Territorio

Dove stanno i fannulloni?

Che direbbe il "fustigatore" Brunetta, ministro della Funzione Pubblica, se desse uno sguardo ai dipendenti pubblici in provincia di Varese?

(comprendenti regioni, agenzie regionali, camere di commercio), dipendenti provinciali e dipendenti comunali che un'elaborazione su dati "Demo-Istat per la popolazione e Ragioneria Generale dello Stato per numero di dipendenti" va a comparare per aree del Paese. Ebbene, da una valutazione sui numeri che si riferiscono al 2005 e al 2007, emerge un dato interessante: il numero di "dipendenti per mille abitanti" in questi tre comparti diminuisce quasi in tutta Italia nel biennio considerato. Un esempio di casa nostra: i



Renato Brunetta

Per i veri e propri fannulloni il rimedio risiede nella responsabilità dei capi, che devono esigere più produttività.

dipendenti regionali e delle autonomie locali della Lombardia, per una popolazione di oltre 9 milioni 475 mila persone,

ammontavano nel 2005 a 78.038, l'8,2 ogni mille cittadini: due anni dopo, per una popolazione regionale che cresce di 167 mila unità, i dipendenti diminuiscono a 76.218, sono 7,9 ogni mille abitanti. Lo stesso avviene anche per gli altri comparti analizzati: i dipendenti comunali ammontano a 63.864 nel 2005 - 6,7 per mille - e 61.948 nel 2007, 6,4 ogni mille abitanti; invariati i rapporti per quanto riguarda le amministrazioni provinciali lombarde: 0,8 dipendenti ogni mille abitanti nel 2005, stessa ratio due anni dopo. Un decremento benefico? Forse, se dessimo retta a chi sostiene che i dipendenti del pubblico sono troppi, ma è bene considerare anche le variabili della qualità dei servizi erogati: non è detto che il solo fatto di diminuire il rapporto dipendenti-cittadini di un settore costituisca un miglioramento, oltre che per le casse dell'ente, anche per la qualità del servizio erogato, anzi. Ma cosa vedrebbe il ministro Brunetta se sfogliasse i dati relativi ad esempio ai comuni della provincia di Varese? Un'elaborazione su dati Demo-Istat per la popolazione e del Sistema informativo statistico Enti Locali per numero di dipendenti del 2005 non solo fornisce le cifre delle principali città del Varesotto, ma li compara, sempre dal punto di vista quantitativo, con quelli di altri capoluoghi lombardi. Gallarate, Saronno, Busto Arsizio hanno un rapporto dipendenti per ogni mille abitanti molto basso, rispettivamente 7, 6,8 e 6 ogni mille, contro gli 11,4 di Varese: una percentuale più elevata, che fa il paio, peraltro con altre analoghe percentuali che caratterizzano le città capoluogo di provincia (esempio: 11,9 di Como, 11,2 di Cremona, 10,9 di Brescia e Mantova, 10,8 di Pavia e Palermo, 10,0 di Roma, 8,9 di Bergamo, 8,8 di Sondrio, 8,0 di Lecco, 7,4 di Lodi, 13,7 di Milano). Ecco quindi un'altra evidenza: nel Varesotto i comuni hanno una percentuale di dipendenti per mille abitanti che decresce tendenzialmente nei centri periferici, lasciando al capoluogo il primato del rapporto più alto. In

Non confondere il fannullismo con un altro fenomeno: l'eccesso di dipendenti pubblici dovuto all'idea di considerare il settore pubblico come serbatoio occupazionale.

“provincia” è meglio? Anche in questo caso una risposta positiva potrebbe essere azzardata, ma certo il ministro andrebbe orgoglioso di alcuni “esperimenti” che alcuni comuni del nostro territorio stanno compiendo in materia di qualità dell’amministrazione. È delle ultime settimane la notizia che la provincia di Varese vanta ben tre comuni - **Saronno, Samarate e Cardano al Campo** - che accederanno alla finale del concorso “Premiamo i risultati”, l’iniziativa del ministero della Pubblica Amministrazione e Innovazione. Saronno ha raggiunto il risultato a seguito della presentazione del progetto “Attivazione servizi on line”, Samarate, col progetto “Ti tutelo io” ha realizzato un bando di concorso per l’assegnazione di alloggi di edilizia residenziale che favorisce chi è in grado di aiutare i condomini in difficoltà. Anche Cardano al

Negli enti locali della provincia di Varese una situazione virtuosa, con Comuni candidati addirittura ad un riconoscimento ministeriale.

Campo, in collaborazione coi comuni di **Arsago Seprio, Samarate e Cavaria con Premezzo**, si è aggiudicato la finale del concorso con il progetto “Performance consortium”: è stato redatto e distribuito un questionario ai dipendenti comunali per fotografare in modo sintetico e inoppugnabile la propria realtà. E dalla radiografia, tra i tanti dati emersi - compreso il fatto che 60 dipendenti su 63 hanno ammesso di avere “molta o abbastanza voglia di impegnarsi nel proprio lavoro e il 71 per cento degli stessi ha affermato di avere molta o abbastanza soddisfazione nel dichiarare di far parte dell’amministrazione comunale - c’è pure quello sul rapporto dipendenti-cittadini: a Cardano al Campo è di 5 ogni mille abitanti.

Andrea Camurani

GLI “SPORTELLI UNICI PER LE IMPRESE” CONTINUANO A FUNZIONARE POCO

Timbri, visti e carte bollate: per dar vita a un’impresa, tempi e trafile sono ancora troppo lunghi. Una soluzione, almeno sulla carta, esiste, e a livello locale si chiama “Sportello unico per le attività produttive” (Suap): si tratta di un ufficio apposito presso i comuni per snellire l’iter amministrativo propedeutico all’avvio di nuove attività economiche. Le procedure per l’attivazione di questo servizio dovevano ultimarsi per legge entro il 27 maggio 1999. A quasi dieci anni di distanza, e con una ferma sollecitazione da parte degli attori economici, ad oggi su un totale di 141 comuni del Varesotto, quasi la metà, 67, non ha realizzato lo sportello. Settantaquattro sono gli sportelli formalmente istituiti (30 in forma singola e 44 in forma associata), ma solo 59 sono quelli operativi: 15 rimangono gli sportelli non in grado di erogare il servizio. Anche se questa situazione è più rosea che altrove, quello tratteggiato sembrerebbe un quadro in contrasto con l’esigenza di una provincia che ha un tessuto imprenditoriale molto sviluppato. Secondo le elaborazioni del Centro di Formazione Studi Formez, la percentuale nazionale degli sportelli unici operativi è infatti del 29%, ben più bassa che in provincia, dove la percentuale si attesta fortunatamente al 41,8%.

Un passo in avanti pare tuttavia possibile dal punto di vista normativo. E’ infatti in dirittura d’arrivo il regolamento per la semplificazione e il riordino del Suap previsto dall’articolo 38 del Dl 112/2008. Il testo verrà sottoposto al parere del Consiglio di Stato prima del sì definitivo di Palazzo Chigi. Un primo risultato sarà l’istituzione di un sito, www.impresainungiorno.it che renderà possibile l’accesso agli sportelli unici degli enti locali. Per le imprese le novità consisteranno nella possibilità di inviare la dichiarazione di inizio attività per via telematica alle “Agenzie per le imprese”, vale a dire soggetti privati accreditati collegati in rete e che potranno sostituirsi alle amministrazioni per dare avvio immediato a tutte quelle pratiche che non sono soggette alla valutazione discrezionale della pubblica amministrazione. (AC)

PROVINCIA DI VARESE	
Sportelli Unici per le Attività Produttive	
<p>Formalmente istituiti 74 (52,5%)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Operativi 59 (41,8%) - Non operativi 15 (10,6%) - Istituiti in forma singola 30 (21,3%) - Istituiti in forma associata 44 (31,2%) 	<p>Non istituiti 67 (47,5%)</p>

Fonte: www.formez.it